

Necessari anche in queste ultime ore l'impegno e la mobilitazione di tutto il partito

Domani si vota: A Roma e nel Lazio il PCI è la lista numero due

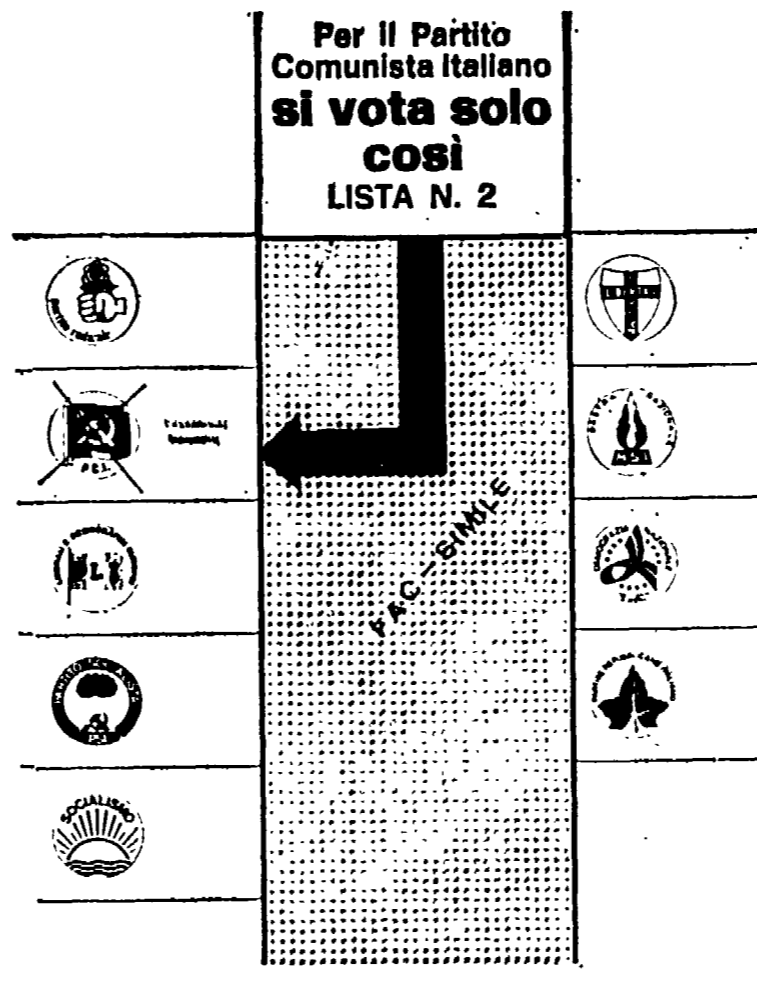
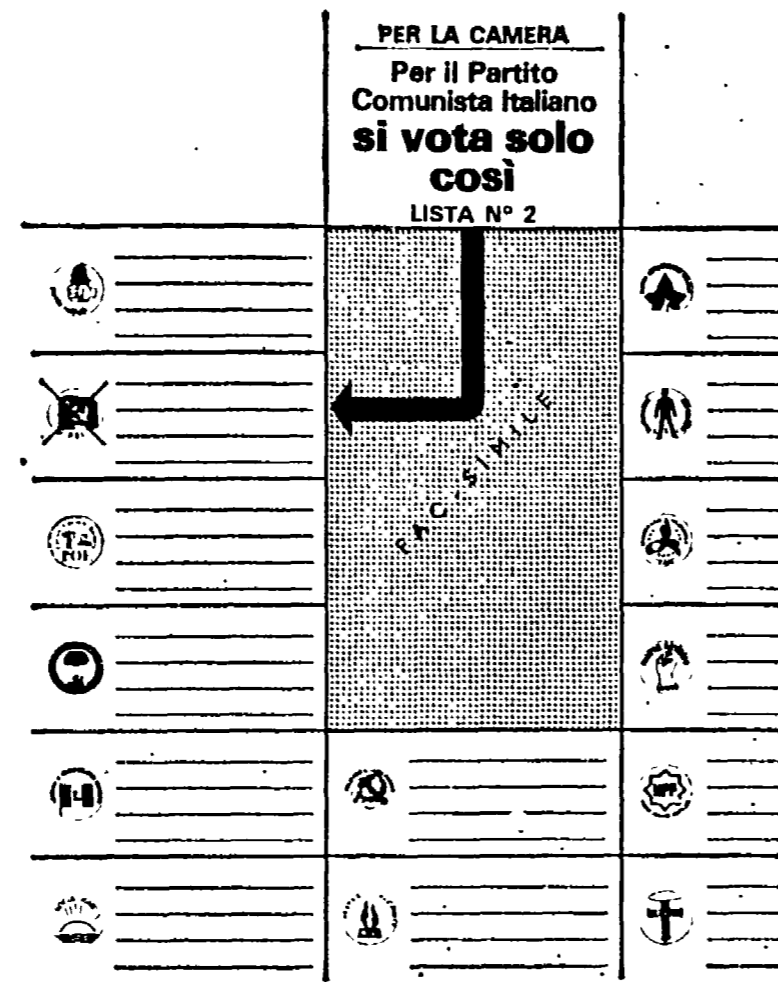
Non interrompere il dialogo con gli elettori - Vigilanza contro ogni provocazione Le trasmissioni di Radio Blu e Video 1

Questo pomeriggio in tutta la città si insediano i seggi elettorali. Domani mattina, terminate le operazioni preliminari, si comincerà a votare. I seggi rimarranno aperti fino alle 2 di domani, e lunedì fino alle 14. In queste ore l'impegno e la mobilitazione di tutte le organizzazioni del partito...

Le sezioni, i circoli della FGCI, i compagni, ogni singolo militante devono sentirsi impegnati ad utilizzare ogni occasione di colloquio e di ragionamento che potranno essere colte, anche attraverso la diffusione della stampa e del materiale di propaganda, la sottoscrizione, gli incontri di caseggiato...

Radio Blu e Video Uno organizzeranno a partire da oggi - nell'ambito delle decisioni che consentono alla radio e alle televisioni private di proseguire anche durante le operazioni di voto i programmi elettorali - una serie «non stop» di trasmissioni dedicate a dibattiti, incontri, informazioni sull'andamento della campagna elettorale...

Come sempre, in queste ore, è essenziale ricordare a tutti gli elettori come si vota. Quest'anno nella circoscrizione di Roma, Viterbo, Latina e Frosinone il PCI è, sia per la Camera che per il Senato, la lista numero 2 (la seconda in alto a sinistra). Per dare il voto al nostro



partito basterà tracciare una croce sul simbolo del PCI. Per la Camera potranno anche essere espresse un massimo di quattro preferenze. Si potrà farlo sia scrivendo i nomi dei candidati prescelti, sia scrivendo il numero con il quale sono indicati nella lista. Per il Senato, invece, non va segnata alcuna preferenza: il nome del candidato, infatti, è già stampato sulla scheda.

In ogni caso, e per ogni incertezza, invitiamo i compagni e gli elettori a rivolgersi alle sezioni del partito che resteranno costantemente aperte sia oggi, che domani e lunedì. Da domani mattina, inoltre, appena aperti i

seggi, gli elettori potranno anche rivolgersi per ogni chiarimento ai rappresentanti di lista del PCI, riconoscibili dall'apposito contrassegno con il simbolo del partito, e presenti in tutti i seggi della città.

È indispensabile che ogni voto dato al Partito comunista sia un voto valido. Per questo occorre fare attenzione e non stancarsi di spiegare a tutti gli elettori quali siano le procedure di voto e come si vota. Sul giornale di domani pubblicheremo nuovamente la lista dei candidati comunisti nella circoscrizione di Roma, Viterbo, Latina e Frosinone per la Camera e per il Senato.

Avviato il preesercizio sulla linea «A»: per i passeggeri l'appuntamento è a ottobre

Sembra impossibile, ma il metrò si muove. Ieri i primi convogli, nuovi ed vecchi, hanno cominciato a correre avanti e indietro sulla linea «A». Corse senza passeggeri ma ugualmente «storiche». L'avvio del preesercizio significa che, se non ci saranno grossi e imprevedibili intoppi, ottobre sarà davvero il mese buono per il metrò. Se il preesercizio darà l'OK a tutte le apparecchiature, dall'autunno milioni di romani potranno utilizzare un servizio che ha fatto un grande passo. Nei primi mesi di servizio di un convoglio ogni cinque minuti, nel futuro, forse, di uno ogni tre. Si prevedono, in ogni caso, tutte le caratteristiche dei convogli, una «capacità» di quasi 14 mila passeggeri l'ora per ogni senso di marcia.

Gli effetti sul traffico non potranno essere che positivi. Acatral e Atac, del resto, in previsione dell'entrata in funzione del metrò hanno fatto i loro calcoli e predisposto piani adeguati per la trasformazione del servizio. Ma l'attesa torinese al preesercizio. E' un passaggio obbligato della vicenda metrò. Ed esservi arrivati in tempo non era scontato. In questi giorni non sono mancati e i problemi da superare non sono, tuttora, pochi. Basta dire che l'Interno (la società di costruzione degli impianti) non ha ancora consegnato a Comune e Acatral tutte le delicatissime apparecchiature dei comandi che dovranno essere perfezionate proprio con la fase del preesercizio. Un ritardo per cui Comune e Acatral non hanno, ovviamente, la minima responsabilità.

Risparmio

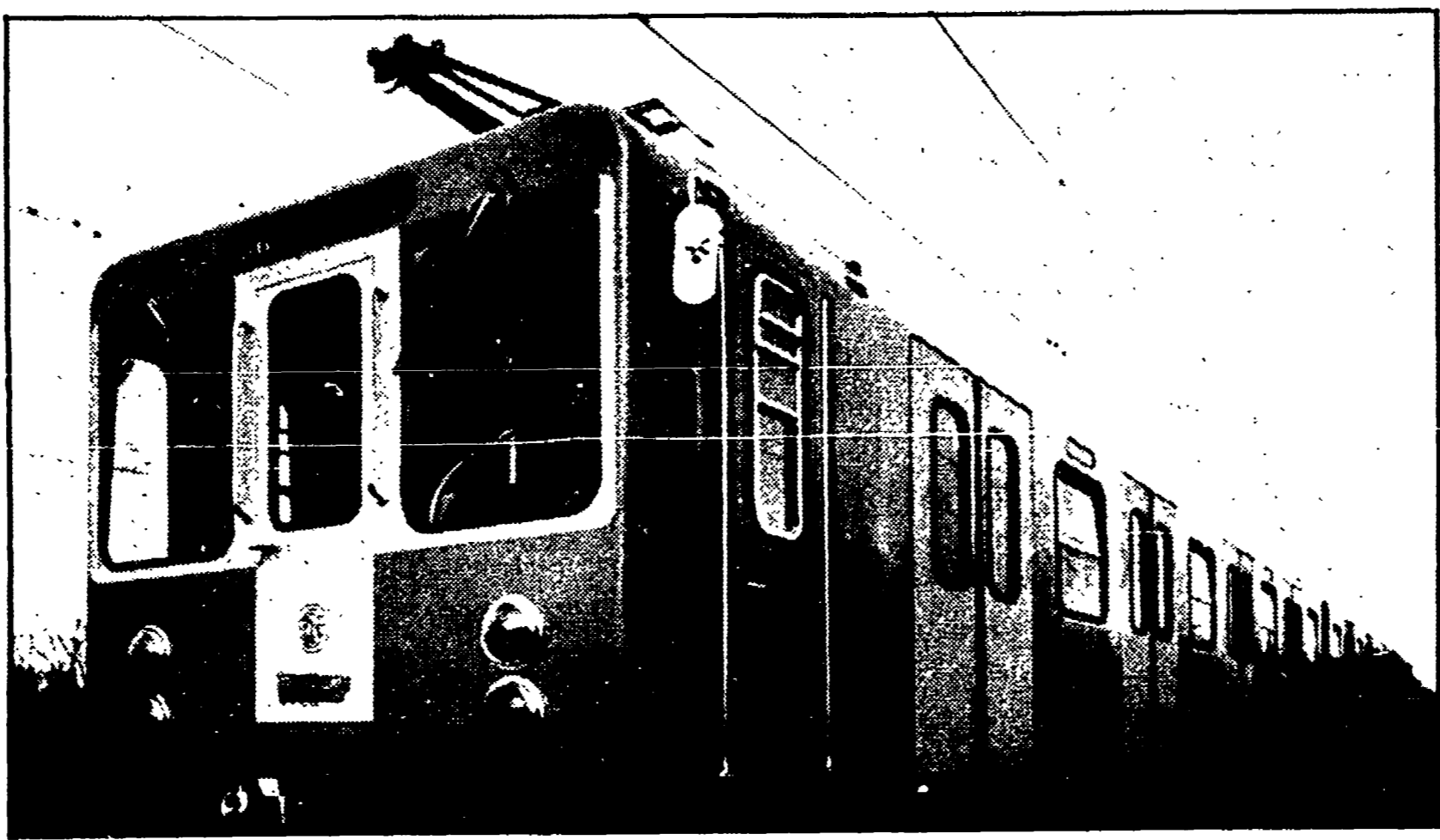
Quanto alle linee di superficie si dice che l'Atac ha da tempo presentato il suo piano di riforma dei servizi, già esaminato dalle circoscrizioni, che prevede l'eliminazione, in conseguenza dell'entrata in funzione del metrò, di oltre 30 linee automobilistiche. Ci sono evidenti vantaggi, che consentiranno di risparmiare il miglioramento del servizio in tutti i quartieri periferici, nonché la razionalizzazione dei percorsi con l'istituzione di capolinea del metrò di moltissime linee. La linea «A» diventerà infatti il vero asse portante del trasporto pubblico cittadino. Basta pensare che la linea attraversa tutta la città, dalla periferia sud-orientale (Anagnina - Tuscolana) a quella nord-occidentale (Prati - Trionfale).

Il personale

Un altro problema riguarda il personale: l'Acatral, sempre per vari intoppi burocratici e difficoltà di diversa natura, è riuscita ad addestrarci solo una parte del personale affidato al metrò. Un ritardo, comunque, superabile, che non dovrebbe davvero compromettere il rispetto del cartellino di marcia. L'altro problema riguarda, invece, il percorso. Ancora per qualche tempo i convogli effettueranno le prove su un tragitto «monco», dato che all'altezza dell'Arco di Travertino sono in corso dei lavori per la costruzione di un raccordo. Il preesercizio durerà, in tutto, quattro mesi per la tratta Anagnina - Termini, e due mesi per la tratta Termini - Ostia. Un tempo sufficiente, secondo i

«Via» al metrò: da ieri i primi treni corrono sotto le strade della città

Il controllo su mezzi e impianti durerà 4 mesi - Molti problemi risolti e qualche imprevisto - Gli effetti sul traffico - A luglio risolta la questione delle tariffe



Vetture comode (e robuste)

Arancioni, squadrate, molto simili a quelle del metrò milanese. Costruite in funzione dello spazio e per durare a lungo. Le caratteristiche delle nuove elettromotrici per la linea «A» della metropolitana sono già state presentate alla stampa molto tempo fa. La novità è che da ieri corrono nella loro sede «naturale». Per quattro mesi riaggeranno senza passeggeri: si proveranno comandi elettronici e manuali, freni, funzionalità e resistenza del materiale. Sulla qualità delle elettromotrici non dovrebbero, comunque, esservi problemi. E' stata la Intermetro, su ordinazione del Comune, a provvedere con la collaborazione della Stier e delle ditte costruttrici alla progettazione e realizzazione delle carrozze.

Una parola sull'arredamento. Si è dato, come detto, allo spazio e alla robustezza. Vetri, pannelli e sedili sono stati concepiti per far resistere i teppisti dai danneggiamenti di rito. Tutti i pezzi sono comunque smontabili, il che garantirà, in ogni caso, facilità di interventi e di manutenzione. Una parola sugli impianti esterni alle elettromotrici: non tutti i sistemi di telecomando sono stati consegnati in tempo, e va detto che in passato, grazie al disinteresse delle vecchie giunte, ci si era perfino dimenticati di progettare e costruire alcuni tipi di comandi. Gli ostacoli, comunque stanno tutti per essere superati. Ora mancano solo i passeggeri.

Una storia iniziata (male) 20 anni fa

La prima data «storica» è quella del '55. Il metrò veniva aperto dall'Eur a Termini. Ma come tutti i grandi «rettili mostruosi», la metropolitana ha anche una sua «storia». Se ne cominciò a parlare all'inizio del secolo, e nel 1915 il Consiglio superiore dei lavori pubblici ne approvò il progetto (allora il capolinea doveva essere a piazza Venezia). Solo nel 1923, però, si inizia a discutere di finanziamenti. Soldi che ovviamente non arriveranno mai. Bisognerà aspettare la fine della parentesi fascista per cominciare a tracciare la storia «moderna» del metrò. Vediamola.

E invece nulla: sono mille metri scavo aperto, e delle diciassette promesse, appena due le stazioni costruite. Comincia a lavorare la «talpa». Si comincia a «burcare» accanto al Muro Torso per il secondo tronco. Il traffico impazzisce. 1970 - Piazza Barberini cambia faccia: la fontana è recintata con le transenne. Intanto le difficoltà crescono: al ritrovamento archeologico all'Esedra, si aggiungono i danni che provoca la «talpa». All'Appio numerose famiglie devono lasciare gli appartamenti lesionati. Difficoltà anche per il ponte sul Tevere: il progetto è bloccato. 1975 - Quando ormai più nessuno ci credeva, iniziano i lavori per il tronco da Ostia del Curato a Prati. Due anni dopo è compiuto il 65 per cento del tracciato. Per un «errore» tecnico, di cui



NELLA FOTO: l'interno di una stazione del metrò

Cittadini e lavoratori in piazza a parlare di politica

A Tiburtino con il PCI: l'impegno e la forza per cambiare il Paese

La DC, la violenza, l'emarginazione, l'occupazione giovanile: questi i temi di un vivace dibattito - Gli interventi di Ferri e Funghi

Per la gente di Tiburtino III un incontro con il PCI non è davvero una novità: nei giardini della piazzetta i comunisti e i lavoratori si riuniscono almeno dieci, quindici volte l'anno, per parlare di casa, di fabbrica, di emarginazione, dei problemi di tutti i giorni. Un dialogo continuo che si è rinnovato anche ieri, alla fine della campagna elettorale. I compagni Franco Ferri, direttore dell'Istituto Gramsci e candidato alla Camera e Franco Funghi, vice presidente dell'IACP, chiamati a partecipare alla manifestazione...

ganza del potere, con la falsificazione clamorosa delle nostre idee e dei nostri obiettivi. E' una campagna martellante, condotta con gli cosiddetti di «sinistra» e direttamente dalle forze padronali con spreco di mezzi e di soldi ma che fa leva su una situazione reale di disagio e di malessere dei giovani. La nostra lotta, la nostra serietà deve convincerli che il futuro non si costruisce solo, ma insieme con la disperazione e la violenza». Anche l'esempio di rigore, di pulizia dei comunisti può

contare. Come ha contato nelle amministrazioni locali, in tutti quegli enti in cui i comunisti hanno assunto posizioni di direzione. E' il compagno Franco Funghi, ex presidente dell'IACP a ricordare - rispondendo alle numerose domande - l'opera difficile di risanamento portata avanti dai comunisti. Rigore e onestà, rapporto di verso con la gente, più efficienza (ricordiamo del biennio del Comune, ha detto) sono le credenziali dei comunisti. Ecco perché la DC non li vuole nel governo.

Cose concrete? La casa, gli uffici, l'equo canone, i contratti, la violenza, i giovani. Si è partiti leggendo un volantino eloquente della DC, infarcito di banalità e di accuse volgari al partito comunista. «La DC ha dato la libertà, è l'unica che la difende. Le Br «discendono» dai comunisti, la DC assicura il progresso, sempre nella libertà, ecc». Parole che meno che altro, hanno senso tra le case e la gente di Tiburtino III, dove i fascisti non sono mai entrati e da dove ogni volta operai, edili, gente semplice, donne partono per andare in piazza a manifestare, per difendere la democrazia e per opporre alla violenza dei terroristi la propria presenza, la propria ragione.

Arrestato per detenzione di droga Pestato da agenti in borghese un giovane a Campo de' Fiori

Ostetricia e ginecologia presto anche al S. Filippo Neri

Il nuovo reparto di ostetricia e ginecologia del San Filippo Neri sarà finalmente aperto. Dovrebbe entrare in funzione entro brevissimo tempo, forse entro il mese di luglio. Il nuovo servizio pone fine alla difficile situazione che si era creata alla clinica Villa Verde, dove fino ad ora era stato ospitato e dove la proprietà ha fatto di tutto per boicottare l'applicazione della «194», la legge sull'aborto.

Via dei Giubbardini ore 13.50. Davanti a un bar d'angolo arriva sgombrando una Giulia bianca, targata Roma M 14823. Inchioda a due passi da un giovane su un motorino. Neppure il tempo di accorgersi dell'auto, che i tre occupanti, armi in pugno, scendono, afferrano il ragazzo e cominciano a picchiarlo. Non si fermano neppure quando il giovane, che non ha mosso un dito per reagire, cade a terra. Lo continuano a colpire coi calci. Poi lo sbattono dentro l'auto e riprendono a pestarlo.

Assurde disposizioni della direzione All'Istituto Luce vietata la propaganda (ma solo dei comunisti)

Limitare l'attività politica, anche la propaganda elettorale, nei luoghi di lavoro è una cosa. Diventa poi intollerabile se si vieta l'uso solo del partito, al PCI. E' quello che è successo all'Istituto Luce di Cinecittà. Tutti i manifesti di propaganda elettorale dei comunisti, affissi all'ingresso e al bar aziendali, sono stati fatti staccare su precisa direttiva dei dirigenti dell'ente.

L'Istituto Luce) avevano addirittura affisso i loro manifesti nelle bacheca sindacali. Ma per loro si è potuto chiudere un occhio. Ai comunisti, invece, è vietata la propaganda. Un atteggiamento, questo della direzione gravissimo (l'Istituto è un'azienda pubblica) al quale non devono rispondere solo i lavoratori della cellula del PCI, e' un comportamento discriminatorio che scrive ai lavoratori - che va respinto da tutte le forze politiche e sindacali - perché lesivo di un diritto costituzionale.

Pensa alla Camera e intanto non paga gli operai

Costi in fabbrica sono entrati una trentina di nuovi operai, per lo più giovani. Ma qui viene il bello. Una volta entrati questi giovani sono stati, come è ovvio, subito inseriti in produzione, subito messi alla catena di montaggio. Il loro lavoro, anche se per poche settimane, è uguale a quello degli

altri operai. Logica (e legge) vorrebbe che a lavoro uguale corrisponda salario uguale. E invece no. La società ha deciso di pagare i «precati» con il salario che spetterebbe a un apprendista. E allora bisogna intendere: un apprendista è qualcuno che impara a fare un mestiere, e lo impara lentamente, poco alla volta, e certo da lui non ci si può aspettare una «produttività» uguale a quella di un lavoratore. In questo caso una ragione per un salario più basso si potrebbe anche trovare. Ma una che alla Abete lavora, fatica e produce come tutti gli altri, perché deve prendere di meno? E se questa è la logica con cui Giannotti «governa» la sua azienda...